

**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
PARROCCHIA DI S.M. MAGGIORE- BUSSOLENGO
10/03/2008 VERBALE N° 15**

Ordine del giorno

1. Preghiera iniziale
2. Lettura e approvazione del verbale del CPP precedente
3. Sintesi del lavoro e proposte concrete di corresponsabilità
4. Presentazione e approvazione bilancio consuntivo 2007 e bilancio preventivo 2008
5. Varie e eventuali
6. Preghiera finale

P.to 1: Preghiera iniziale

P.to 4: Presentazione e approvazione bilancio consuntivo 2007 e bilancio preventivo 2008

Walter Zanardi illustra il bilancio 2007 spiegando brevemente le varie voci costituenti il bilancio rimanendo poi a disposizione per chiarimenti; fa notare in particolare come sia rimasto uno scoperto di 4000 euro dovuti a maggiori spese rispetto a un deposito di 26000 euro della Sig.ra Castellani. Sempre per quanto riguarda l'eredità Castellani spiega come all'ultimo giorno utile sia stato esercitato il diritto di prelazione per cui si allungano i tempi per la vendita del fondo. Il bilancio viene approvato all'unanimità e i dati relativi al bilancio consuntivo 2007 vengono allegati al presente verbale.

Don Giorgio informa dell'urgenza dei lavori di consolidamento del campanile che non possono essere pagati ovviamente con gli introiti dell'eredità Castellani; ha pensato quindi fosse giusto chiedere un aiuto alla Comunità con una busta per una offerta per il campanile che verrà inviata con il giornalino parrocchiale.

D. Stefano chiede quanto sia stato offerto dalla comunità per la carità e la cifra è di circa 25000 euro; comunque le principali voci verranno illustrate nel prossimo numero di "Come il pane".

Sarà importante stabilire come impiegare le cifre a disposizione e il consiglio economico ritiene di non dover tenere i soldi fermi in banca; pensa di impiegarli in parte nella banca della Curia che usa i denari per iniziative a livello diocesano con prestiti mirati a tassi agevolati e un'altra parte di investirli nella banca etica. La banca etica infatti non impiega i soldi a fini speculativi o per usi bellici dando quindi un significato ben preciso all'investimento.

P.to 2: Lettura e approvazione del verbale del C.P.P. precedente

Viene data lettura del verbale della precedente riunione che viene approvato all'unanimità.

P.to 3: Sintesi del lavoro e proposte concrete di corresponsabilità

Lucia presenta una sintesi dei lavori (che viene **allegata** al verbale) sulla quale i presenti concordano e ritengono di non aver nulla da aggiungere. Lucia chiede un ulteriore impegno per elaborare linee guida concrete; in particolare, rispetto alla quarta domanda, come può la nostra Parrocchia essere ancora più corresponsabile?

Viene fatto osservare come ci siano parecchie critiche per delle iniziative intraprese dai gruppi, come ad esempio le vendite fuori della porta della Chiesa, alle quali è semplice rispondere; infatti i gruppi non fanno 'commercio' e poi viene dato spazio a tutti privilegiando ovviamente i nostri gruppi che ruotano secondo criteri stabiliti in CPP. Comunque non sembra il caso di preoccuparsi di critiche che lasciano il tempo che trovano e sono da considerarsi fisiologiche.

Una mancanza che è emersa dalle risposte è quella della formazione; si chiede un approfondimento ai presenti. Suor Ernesta pensa che la mancanza di formazione emerga dagli stili di vita nel senso che una formazione cristiana vera e sentita dovrebbe dare luogo a stili di vita diversi da quelli che osserva.

Don Giorgio pensa che la nostra idea di formazione sia legata al concetto scolastico di nozione, cioè quando abbiamo appreso alcune nozioni ci sentiamo formati e arrivati; ma non è sufficiente perché lo stile di vita è cosa più complessa che va cercata continuamente anche con sacrifici ed è questo che porta a una formazione nel senso completo e vero del termine, è il vivere cristiano che forma la persona ed è quello che deve essere il nostro obiettivo. Ci si chiede quali sono le strutture che fanno diventare una Parrocchia formativa, come le nostre liturgie possono diventare propositive cioè stili di vita differenti; anche i momenti formativi come gli incontri biblici devono poter essere trasformati in stili di vita.

Un esempio concreto è nel come essere attenti agli ammalati: andandoli a trovare, parlandoci, assistendoli negli ospedali o a casa; oppure ora che si avvicina il momento delle elezioni chiederci come essere propositivi, come servire la comunità, come mettersi al servizio della gente. E' importante ad esempio ascoltare i bambini per poter da loro capire i problemi delle famiglie e poterle aiutare.

Don Stefano vede corresponsabilità il sentire la Chiesa come propria famiglia e propria casa: ciò comporta più disponibilità nell'aiutare, nel mettersi a disposizione per quanto possa servire.

E' importante capire che le iniziative che mettiamo in atto non devono necessariamente prevedere l'intervento del prete; ad esempio la via Crucis può essere svolta solo dai fedeli.

Dobbiamo poi accettare anche una sfida culturale, con iniziative del tipo finanza etica; nella scuola chiederci come comportarci o in politica cosa significhi impegnarsi. Infine è evidente che non possiamo fare tutto ma dobbiamo proporre iniziative concrete che diventino formazione; una molto importante è stata l'esperienza dei "brasiliani" che è diventata un fermento in tutta la comunità.

Padre Alfieri auspica che ognuno sia attivo nell'aiutare gli altri, assumendo l'iniziativa senza aspettare che siano sempre gli altri ad intervenire.

Per Lucia dobbiamo essere in mezzo al mondo, farci sentire ed essere attivi per non privarci della possibilità di testimoniare; ciò richiede il coraggio di metterci in gioco; anche tra i var gruppi che operano sul territorio deve esserci più dialogo e collaborazione.

Viene fatto osservare come sia spesso difficile parlare con la gente a volte con gli stessi vicini perché tutti sono sempre di corsa; la mancanza di dialogo è spesso legata anche al modo di vivere: pensiamo ai giovani e al loro modo di comunicare che prevede sempre meno il dialogo a favore dei "mezzi tecnologici", si pensi al PC, a internet o agli sms.

Alla fine siamo tutti invitati a pensare a delle conversioni concrete per aiutare la nostra comunità e quindi don Giorgio chiede di continuare nel cammino intrapreso affinché la nostra comunità possa diventare sempre più accogliente e più ministeriale. Chiediamoci cosa sia possibile fare e scriviamo quello che meditiamo in modo da poter raccogliere poi le idee e pensare a come metterle in pratica

P.to 5: Varie e eventuali

Si dice sia nato il "partito del Parroco" cioè il Parroco avrebbe ispirato una delle formazioni che si candidano alle prossime elezioni; non è certo così e nel mese di aprile su "Come il pane" il Parroco esprimerà sull'argomento il suo pensiero ispirato esclusivamente a valori cristiani e certamente rivolto a tutte le formazioni politiche.

Il consiglio si conclude con la preghiera finale

Allegato 1

SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO SU **CORRESPONSABILITA' E PARTECIPAZIONE NELLA CHIESA** CPP del 14 gennaio e del 4 febbraio 2008

Nella riunione della segreteria del CPP abbiamo cercato di riassumere tutti gli aspetti della corresponsabilità emersi nell'analisi svolta nel lavoro di gruppo; ora cerchiamo di fornirvene una sintesi, pregandovi, qualora notaste delle imprecisioni o dimenticanze, di farle presenti.

1-COSA TI SUGGERISCE LA PAROLA CORRESPONSABILITA'?

Corresponsabilità è innanzitutto sentirsi parte di una comunità, in cui siamo chiamati a partecipare attivamente, nella consapevolezza dei propri ruoli, ministeri e doni.

Dal prendere coscienza di questa nostra identità e individualità, la corresponsabilità ci porta al servizio e all'apertura verso gli altri e verso la comunità, i cui bisogni diventano anche i nostri.

Per realizzare ciò è necessario un atteggiamento di accoglienza, rispetto ed impegno, come pure una disponibilità al servizio; viceversa risultano dannosi atteggiamenti autocentrati, da "battitori liberi", che hanno a cuore più l'interesse particolare che il raggiungimento di un obiettivo comune.

Di conseguenza l'agire corresponsabile indica una disponibilità al confronto, alla collaborazione e a lavorare in rete, anche per essere supportati nei momenti di difficoltà o di particolare impegno.

2-NELLA CHIESA C'E CORRESPONSABILITA'? (SI/NO/PERCHE')

"Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità" (EF 4,15-16)

Supponiamo che la Chiesa, e anche la nostra comunità, sia un'imbarcazione; i marinai riescono a farla scivolare leggera sull'acqua oppure la rallentano, addirittura la fanno incagliare..così succede quando noi, che formiamo parte della Chiesa, ci chiudiamo in atteggiamenti rigidi od oltremodo critici, viviamo i precetti o le indicazioni che arrivano "dall'alto" come imposizioni poco o per niente condivise, forse perché lontane dal nostro quotidiano; talvolta anche nelle questioni etiche a di fede sentiamo poco la corresponsabilità; o ancora pensiamo alla Chiesa, a questa barca, solo come a un mezzo da sfruttare, per portare avanti la nostra personale idea di chiesa (come per es. alcuni movimenti) o per ottenere dei servizi (Chiesa vista come "agenzia" e cristiano visto come "utente"), ed allora ci saltiamo sopra giusto quel tanto che ci occorre, per poi smontare al primo molo utile.

Se, viceversa, ci sentiamo corresponsabili, ci sentiamo "Chiesa-comunità", sappiamo che l'imbarcazione ha bisogno di cure, che per arrivare a destinazione è necessaria la collaborazione di tutto l'equipaggio, e che forse, prima di partire, è meglio prendere qualche informazione sul tragitto: capiamo cioè l'importanza della formazione, e lasciamo da parte l'improvvisazione.

3-NELLA NOSTRA PARROCCHIA COSA VEDI DI CORRESPONSABILE (SI/NO/PERCHE')

Forse, alla base della poca o parziale corresponsabilità in una parrocchia, nella nostra parrocchia, c'è la mancata condivisione di una stessa sensibilità, di un medesimo stile di vita cristiano, e, ancora una volta, di non avere come Comunità il medesimo obiettivo. Da questa incapacità di sentirsi sulla stessa "lunghezza d'onda" e dal non condividere la stessa sensibilità verso la Chiesa, spalleggiati anche da una ormai diffusa concezione "relativista" della religione (per cui mi "ritaglio" la Chiesa sulla mia misura individuale), vi sono alcune conseguenze negative per la vita comunitaria:

- la liturgia è talvolta poco o male partecipata
- si stenta a coinvolgere i giovani nella vita comunitaria
- non vi è un'adeguata accoglienza verso 10 famiglie nuove (siano esse italiane o straniere)
- c'è poca condivisione del cammino dei vari gruppi, che spesso operano in parallelo, con notevole profusione di forze, ma senza un adeguato dialogo e confronto
- si fa fatica ad interagire sul territorio con le altre realtà presenti: gruppi, associazioni, enti, l'Amministrazione comunale, etc.
- anche sul piano formativo, pur essendoci svariate iniziative, c'è talvolta poca "sintonia", che riflette un discorso più ampio sulla necessità di rivedere la formazione cristiana (dalla "scuola di catechismo" al piano "esistenziale" che risponda ai bisogni dell'uomo di oggi → spiegazione di D. Giorgio).

D'altro canto percepiamo invece alcune situazioni in cui nella nostra Parrocchia la corresponsabilità si attua efficacemente;

- nella catechesi e nelle varie iniziative delle "zone"
- nel metodo e nei contenuti del CPP
- nelle attività che ruotano attorno al GrEst
- nelle iniziative come la sagra di S..Luigi, la pesca di beneficenza, la giornata del migrante

4- A QUALI "CONVERSIONI" MAGGIORI SIAMO CHIAMATI PER ESSERE CORRESPONSABILI?

Questo è la domanda critica, quella che chiede a noi delle risposte precise, delle indicazioni concrete.

Per partire c'è bisogno innanzitutto di convertirsi pienamente al pensiero cristiano, è necessario adottare quegli stili di vita cristiani che penetrino nel nostro quotidiano, che impregnino il nostro agire, che in qualche modo ci rendano riconoscibili anche dall'esterno;

- solo così possiamo passare dal fare le cose "per dovere" al farle con l'entusiasmo che ci viene dalla nostra fede
- dall'agire solo per un obbligo, alla consapevolezza gioiosa di avere Cristo nel nostro cammino
- dai "musi lunghi" e dalla critica, ad un atteggiamento di dialogo, ascolto, confronto, collaborazione, accoglienza, senza paura di "metterci in gioco" perché consapevoli di essere "saldi nella fede".

COME CONCRETIZZARE QUESTE "CONVERSIONI"?